



L'impronta lasciata da Ravenna

Dalle Mura al Meis un contributo unico. Folco Quilici : la morte di Paolo non spezzerà il legame tra le nostre famiglie

Sono innumerevoli ed emozionanti le testimonianze su Paolo Ravenna e sul benefico contagio che la sua azione intellettuale ha avuto sulla città e sulla classe dirigente.

Il Meis. Riccardo Calimani, presidente della Fondazione Meis: «Era una persona gentile, intelligente e innamorata di Ferrara: la sua città. Tutti ricordano il suo impegno per la difesa delle Mura e per lo sviluppo sociale e civile di molte iniziative». E' stato anche consigliere della Fondazione Meis e ha dato un grande apporto di entusiasmo e idee per la realizzazione del progetto del museo. Fino all'ultimo mi ha offerto suggerimenti, mostrando simpatia e calore umano non comuni». Stretto da legami di parentela con la famiglia di mia moglie, è stato anche mio testimone di nozze. Per questo - ha detto Calimani - lo ricordo con affetto, sia per i legami familiari, sia per la successiva consuetudine di lavoro nei primi mesi della nascita del nuovo museo di Ferrara».

La memoria. Marcella Zappaterra, presidente della Provincia, dopo aver rimarcato i contributi decisivi dati da Ravenna «per la salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale dell'intera provincia» ricorda «il forte legame tra Paolo Ravenna e la Ferrara ebraica e tutto ciò che ha significato la tragedia della Shoah. Legame indissolubile, che si è tradotto, una volta di più, in impegno civile intenso e appassionato, e nella determinazione a sottrarre intelligentemente alla ritualità le celebrazioni e le rievocazioni di quel tremendo periodo, contribuendo a

L'avvocato Paolo Ravenna, il suo nome viene unanimemente associato al recupero della Mura cittadine, al Parco Urbano (poi intitolato al suo amico Giorgio Bassani) alla tutela delle Valli, al Meis, il Museo nazionale dell'Ebraismo e della Shoah e alla nascita di Italia Nostra



27 gennaio 2002, Ravenna (a sinistra) durante la scoperta della lapide in via Vignatagliata 79, dove i ragazzi ebrei studiavano dopo che a causa delle leggi razziali erano stati espulsi dalle scuole italiane



diffondere un'autentica cultura della memoria».

La città. Il sindaco Tiziano Tagliani: «Professionista di prestigio e intellettuale apprezzato per le doti morali e la grande generosità umana, profondamente legato a Ferrara, Paolo Ravenna è stato un attento testimone del proprio tempo e ha contribuito promuovere la conoscenza della storia e della cultura ferrarese e dell'intero Paese. Fedele custode della memoria di Giorgio Bassani e studioso della storia dell'Ebraismo, sarà in particolare ricordato per la lungimiranza che lo vide come uno degli artefici dell'intensa stagione culminata con la rinascita, la ricostruzione urbanistica e la valorizzazione di Ferrara come 'Città d'arte e cultura così come oggi la conosciamo».

L'ambasciatore. Sergio Len-

zi, presidente della Carife: «Le sue qualità di uomo di grande cultura, depositario di grandi pezzi della storia di Ferrara, le abbiamo potute apprezzare anche nel consiglio di amministrazione della nostra Fondazione Carife. Impressionante è stata la lungimiranza con cui ha immaginato il recupero delle Mura e ha saputo connetterlo a un progetto di città, è stato un ambasciatore di Ferrara nel mondo. E' una grave perdita, ma l'avvocato Ravenna ci lascia anche una grande eredità, che abbiamo il dovere di raccogliere e mettere in valore. Lo contraddistingueva anche una grande umanità e sensibilità, nella vita non esistono solo i momenti di esaltazione, ci sono anche i momenti di difficoltà, io ho potuto apprezzare le sue doti umane anche in queste circostanze».

Il legame. Folco Quilici teme che con la morte di Paolo Ravenna si stemperi il forte legame che ha unito negli anni la famiglia Ravenna con la famiglia Quilici: «I nostri padri erano fraterni amici, quando il mio morì, Renzo Ravenna ci è stato vicino, per me è stato quasi un padre». Con Paolo Ravenna l'amicizia si è rinsaldata insieme alle collaborazioni legate al lavoro: Quilici rammenta i contatti avuti con Ravenna quando scrisse "Tobruk 1940", il connubio nato attorno «agli straordinari studi di Paolo sulle Mura, che abbiamo anche filmato». Quilici fa una promessa a se stesso all'amico scomparso: «Daniele, il figlio di Paolo, e Brando, mio figlio, non si conoscono, ma vorrei che si incontrassero, si debbono conoscere perchè quel filo che lega i Ravenna e i Quilici non si de-

ve spezzare».

L'esempio. Patrizio Bianchi, assessore regionale ed ex rettore: «Ravenna ha rappresentato la coerenza e il senso civico che deve avere un Paese, è stato non soltanto referente della cultura ebraica, ma della religione civile delle istituzioni. Ferrara perde un uomo intelligente, e soprattutto un cittadino nel senso pieno della parola».

La fortuna. Gaetano Sateriale: «La morte di Paolo Ravenna lascia un grande vuoto: alla sua famiglia, ai suoi amici, alla sua città. Con Paolo scompare una delle figure storiche più impegnate ad elevare sul piano culturale e civile la nostra Ferrara. Prima noto professionista cittadino, poi autorevole dirigente di Italia Nostra e infine presenza autorevole della Fondazione Meis, ha sempre saputo inventarsi con coraggio e determinazione progetti che arricchissero la vita culturale di Ferrara o attraverso una ricerca sul passato che non era mai conservativa o attraverso forti innovazioni progettuali in antitesi al diffuso conformismo. A lui - afferma l'ex sindaco di Ferrara - dobbiamo l'idea originaria del restauro delle Mura, a lui il progetto di riqualificazione e rilancio del Ghetto

di Via Mazzini, la lettura delle lapidi della Colonna di Borso, e tanti altri anche recentissimi lavori. Nei miei anni da amministratore Paolo è stato un continuo punto di riferimento e di equilibrio per i temi delicati che riguardano la convivenza tra le diverse comunità cittadine e fonte di ispirazione di tante belle idee. L'ho conosciuto e stimato come interlocutore autorevole e leale dell'amministrazione comunale, l'ho apprezzato come amico. Mi considero fortunato per averlo potuto incontrare anche di recente, da convalescente e "sfollato per via del terremoto" a Voghiera» (la casa dei Ravenna in via Palestro era stata dichiarata inagibile, ndr).

Il contributo. Paolo Calvano, segretario provinciale Pd: «Il Pd di Ferrara partecipa al lutto per la scomparsa dell'avvocato Paolo Ravenna che lascia un profondo vuoto in tutta la comunità ferrarese. Attento, vigile e riservato partecipa della vita sociale e culturale, con la sua opera ha fatto conoscere Ferrara non solo all'intero Paese ma a livello internazionale. Il suo contributo è stato fondamentale per rendere la nostra città ancor più bella e culturalmente ricca». (m.p.)